

# ROCK ISMI

Pagina a cura di FABIO GUERRESCHI

## Music Wall La chitarra di Marco Sfogli si divide tra Pfm, James LaBrie e Icefish

Il chitarrista campano, residente a Cremona, è tra gli ospiti della fiera della musica di Pizzighetone dove domenica alle 17 terrà un seminario. E' considerato una stella di prima grandezza del prog metal

di FABIO GUERRESCHI

■ **CREMONA** Marco Sfogli è uno degli ospiti d'eccezione del Music Wall di Pizzighetone, giunto alla quinta edizione. La fiera della musica ideata e organizzata dal Centro Musica Pizzighetone nelle Casematte quest'anno raddoppia, dedicando la giornata di domani all'acustico e quella di domenica, come da tradizione, all'elettrico (ingresso gratuito dalle 10 alle 19). Sfogli - campano, ma cremonese d'azione - è tra i chitarristi prog (e non solo) italiani più quotati al mondo e attualmente è il chitarrista della Pfm, della band di James LaBrie, cantante dei Dream Theater, e del nuovo progetto degli Icefish, con Virgil Donati alla batteria, Alex Argento alle tastiere e Andrea Casali al basso e alla voce. Al Music Wall terrà un seminario, previsto per domenica alle 17.

**A CREMONA**

**Come si trova a Cremona?**  
«Bene, un cambio radicale. L'impatto è stato proprio sullo stile di vita e sui ritmi di vita completamente diversi. In positivo c'è la qualità della vita e il fatto di uscire tranquillamente la sera e, spesso, non dover prendere l'auto per andare in centro. In negativo c'è il costo della vita. Tutte cose da considerare e da mettere in conto».

**E' da molto che abita a Cremona?**  
«Sono due anni e tre mesi. Con mia moglie - è stato proprio lei a scegliere Cremona dopo aver valutato altre città - stavamo pensando da un po' di trasferirci al nord. Poi è arrivata la chiamata di Franz Di Ciocco per entrare nella Pfm che ha accelerato il trasferimento. Inoltre Cremona è bella e "strategica" in quanto vicino a Milano e Bologna».

**LA PFM**

**Ha sostituito un 'pilastro' come Franco Mussida. Che emozione ha provato per la chiamata di Di Ciocco?**  
«Mi ha chiamato una sera e mi ha detto 'Hai mangiato? Sei seduto? Ti andrebbe di entrare nella Pfm? Abbiamo saputo che stai pensando di venir al nord e quindi sarebbe tutto più facile'. Colto completamente impreparato, ho chiesto un paio di giorni per pensarci e poi ho accettato».

**Che emozione è suonare nella Pfm?**  
«E' un grande onore. Un gruppo che ha una storia importante, che ha caratterizzato il suono del rock in Italia e che è molto conosciuto all'estero».



Il nuovo progetto di Marco Sfogli: gli Icefish che stanno per pubblicare il primo album

**L'IBANEZ**

**Adesso c'è l'impegno al Music Wall.**  
«Nei miei seminari cerco di usare una formula di interattività, tramite una selezione di brani da suonare, tratti principalmente dai miei dischi solisti. Mi piace dialogare con il pubblico, grazie anche alle loro domande, e ci tengo molto a ricevere feedback, di qualsiasi tipo».

**L'Ibanez ha creato una chitarra appositamente per lei. Altro grande riconoscimento.**  
«Esattamente. E' stato una grande onore. Nella storia dell'Ibanez è la prima volta che un italiano vede un proprio modello distribuito in tutto il mondo. Ho iniziato a suonare chitarre Ibanez quando ero un ragazzino e ho sempre gravitato intorno a questo marchio. Alla 'mia' chitarra ci abbiamo lavorato per tre-quattro anni, adesso il modello è uscito e stato ricevendo buoni consensi».

**Come mai ha sempre usato Ibanez?**  
«Una scelta che deriva dagli ascolti che ho fatto, dal mio background composto dai gruppi degli Anni '80. Sono nato in quel decennio, con Steve Vai e Joe Satriani, e la scelta dell'Ibanez è stata quasi 'obbligata'. Poi mi sono reso conto che non aveva solo

l'appeal del rock, ma sono chitarre che hanno il suono che piace a me. E' stato un insieme di fattori che mi hanno spinto a scegliere questo marchio».

**JAMES LABRIE**

**Tra i suoi mille progetti c'è anche il gruppo di James LaBrie, il cantante dei Dream Theater.**  
«Sì, sono stato folgorato da Images And Words, un disco che ho consumato, un album fuori dal tempo che mi ha profondamente cambiato come musicista e che mi ha accompagnato giornalmente per un certo periodo. Ascoltavo solo quel disco lì, dalla mattina alla sera, un po' da follia, ma è così».

**Cosa c'è in quel disco di così particolare?**  
«Era un disco, secondo me, di rottura, a cavallo tra gli Anni '80 e gli Anni '90 in cui stava cambiando tutto a livello musicale con l'esplosione del Grunge. Quindi si formarono queste due enormi fazioni: una che si muoveva verso il nuovo con Nirvana, Pearl Jam e tutto il movimento grunge; e l'altra che preferiva la coda degli Anni '80, con l'inserimento del prog Anni '70 dei Marillion, dei Rush e degli Yes.



Sfogli con l'immane Ibanez

Era una commistione che non c'era mai stata prima, una miscela di Anni '70 e '80, che produceva brani dilatati di sette-otto minuti. Uno stile che ha caratterizzato la mia adolescenza e quindi che porto con me, prima come persona poi come musicista».

**Quindi suonare con James LaBrie è stato il coronamento di un sogno?**  
«E' stato innanzitutto una cosa che non mi sarei mai aspettato, perché è stato proprio 'un fulmine a ciel sereno'. Venivo dal classico gruppo che si esibiva nei locali, che faceva cover e che suonava tutt'altro. Avevo anche accantonato l'idea del prog perché non c'erano tanti musicisti in grado di suonare quel tipo di musica. E' stato trovarsi al punto giusto al momento giusto. E poi è stata una grossa responsabilità, perché passi da zero a cento improvvisamente e bisogna riorganizzarsi anche come persona per non andare 'fuori di testa'. Poi fortunatamente ho scoperto che sono persone tranquillissime e normalissime che mi hanno fatto sentire a mio agio, come a casa. Nessuna vena da rockstar, un ambiente totalmente normale. Però si suona musica ad alti livelli: tecnica, arrangiamenti, modo di stare sul palco e ho da tutto questo

**SORESINA**

**DOMANI SERA I SUPERDOWNHOME CON IL LORO RURAL BLUES**



■ **SORESINA** Domani sera al Sound di Soresina (alle 22) appuntamento con i Superdownhome (nella foto), duo bresciano nato nel giugno del 2016 e formato da Henry Sauda e Beppe Facchetti. La proposta musicale è un rural blues che vede in Seasick Steve e Scott H. Biram gli artisti di riferimento. Sauda alla voce, chitarra elettro-acustica, Diddley Bow e cigar box, e Facchetti alla cassa, rullante, tambourine e crash, decidono di collaborare e formare un combo legato sì alle tradizioni, ma proiettato verso spazi personali e contaminati da tutto quello che è il moderno folk europeo che fa da substrato al blues rurale. Sauda ha militato nei Granny Says e negli Scotch Trio. Facchetti con gli Elizabeth Lee's Cosmic Mojo, Louisiana Red, Rudy Rotta Slick Steve & The Gangsters e ora è in tour con Omar Pedrini.

ho imparato tanto».

**Dicono che LaBrie sia una persona molto gentile e disponibile?**  
«E' così. L'ho conosciuto anche al di fuori del palco, a casa sua con la famiglia e con i figli. E' una persona tranquillissima: non beve, non fuma, non fa nulla che non sia tenersi in forma e cantare».

**GLI ICEFISH**

**C'è anche un altro progetto che si sta concretizzando. Il disco con gli Icefish?**  
«Oltre a quello con la Pfm, in uscita il 27 ottobre, c'è l'album della nuova band degli Icefish, che uscirà il 22 settembre, progetto su cui abbiamo investito molto».

**Band con alla batteria il grande Virgil Donati.**  
«E' un musicista che suona tutto e tutto bene. Virgil, oltre a essere un grande batterista, è stato un innovatore dello strumento, rivoluzionando la tecnica. Vive per la batteria, uno strumento che ha completamente smontato e ricomposto con canoni che secondo alcuni sono 'allucinanti'. Lo guardi suonare e ti domandi 'Come fa?'. Un grande batterista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Novità 'A Step Beyond Divinity' Gli Embryo 'svelano' il nuovo album

■ **SORESINA** Gli Embryo hanno anticipato alcuni dettagli del nuovo disco *A Step Beyond Divinity*, il quarto della loro brillante carriera, la cui uscita è prevista per il 27 ottobre in Spagna e per il 24 novembre nel resto del mondo. La copertina è stata realizzata da Seth Siro Anton Art Official, artista già all'opera in passato con Kamelot, Moonspell, Soilwork, Exodus, Noctem, Heaven Shall Burn, Caliban, Job For A Cowboy, Decapitated, Vader e molti altri. Con un sound che mischia violento death metal e arrangiamenti atmosferici, gli Embryo mantengono intatta l'essenza 'Old School' del genere, senza rinunciare alla tecnica. «Questo è un altro passo nella nostra evoluzione - commenta



la band -». Il nuovo album ha tutte le caratteristiche dell'Embryo Sound: ritmi serrati, arrangiamenti decadenti e vocals death metal, ma introduce alcuni nuovi elementi nel processo di songwriting che lo rendono diverso da quello che abbiamo fatto finora. Anche le tematiche dei testi sono cambiate: abbiamo deciso di concentrarsi sulla figura di Leonardo Da Vinci, scegliendo alcuni eventi particolari della sua vita per accendere un riflettore sulla persona, con tutte le sue debolezze e nevrosi, mostrando la fragilità dell'uomo opposta alla maestosità dell'artista. Siamo tutti estremamente soddisfatti dell'album e fiduciosi del suo valore; continuiamo a lavorare sull'evoluzione».

L'album è stato registrato, mixato e masterizzato al Domination Studio da Simone Mularoni (chitarrista dei DGM), e prodotto sempre da Mularoni e dagli Embryo. A breve partiranno i pre-ordini del nuovo album.